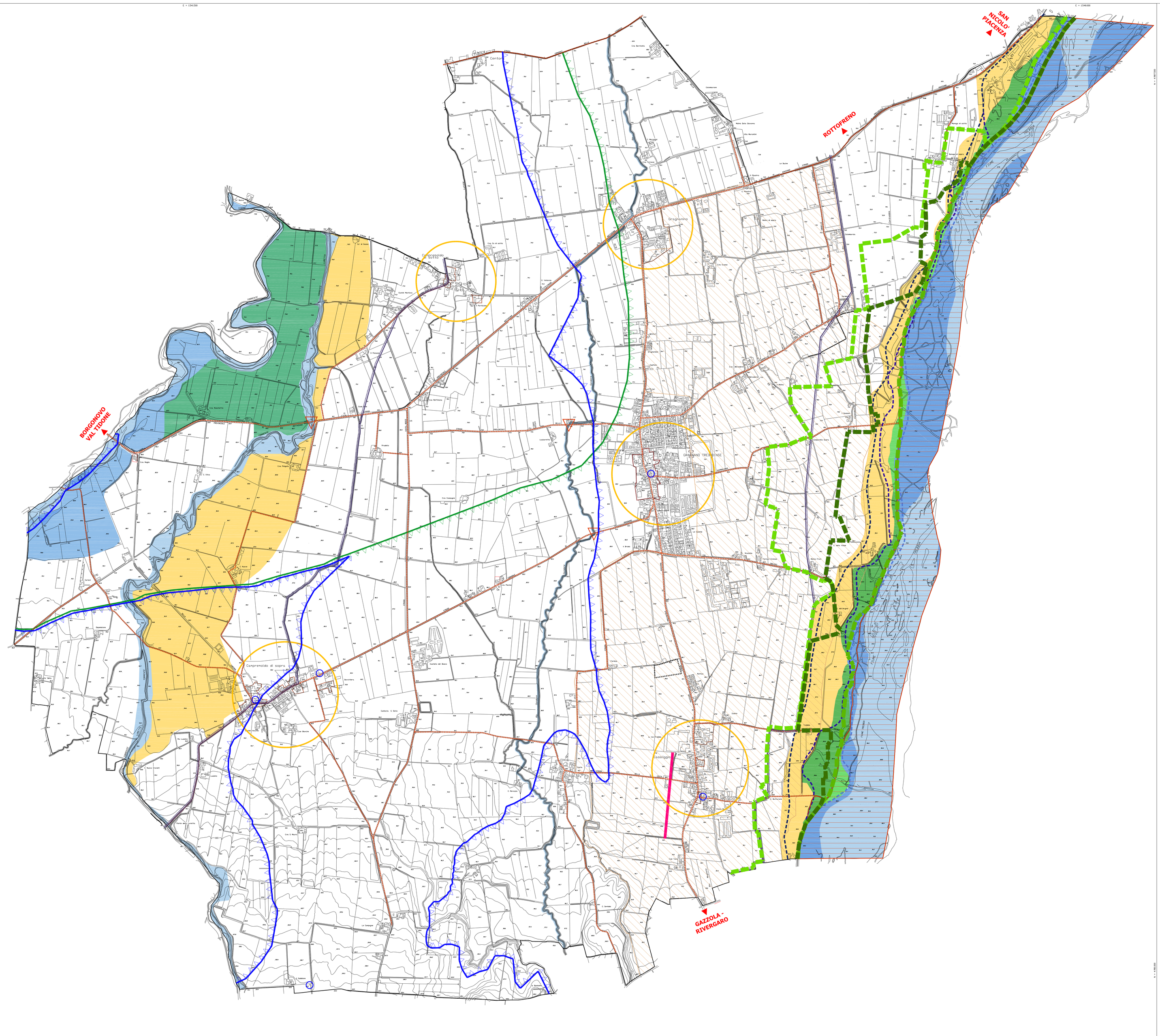

CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI

Fascia A - Fascia di deflusso - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.11 PTCP 2007) (art.11 PSC2)

La fascia A è definita dall'alveo o canale che è sede prevalente del deflusso della corrente di piena.
La fascia A è suddivisa nelle seguenti zone:

Zona A1, alveo attivo

Nell'alveo attivo, oltre agli interventi non ammessi nella fascia A, non sono consentiti l'edificazione, le attività zootecniche, il pascolo e l'utilizzazione agricola del suolo, i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per arboricoltura da legno. Sono consentite le coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree solo se derivanti da interventi di bioingegneria forestale e di rinaturazione con specie autoctone.
Valgono, inoltre, le seguenti disposizioni:
- gli interventi di manutenzione idraulica consentiti in zona A devono, ove possibile: attenersi a criteri di basso impatto ambientale; garantire la funzionalità ecologica degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone; migliorare le caratteristiche naturali dell'alveo, salvaguardando la vegetazione di ripa; essere effettuati in maniera tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua e degli ecosistemi ripariali;
- gli interventi di rinaturazione consentiti in zona A devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto delle opere idrauliche di difesa, la riqualificazione e la protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata, la tutela e la valorizzazione dei contesti di rilevanza paesistica e la ridotta incidenza sul bilancio del trasporto solido del tronco fluviale interessato, nel rispetto delle direttive tecniche di settore.

Zona A2 o alveo di piena

Nell'alveo di piena, oltre a quanto consentito nella fascia A, sono ammessi:
- il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto idraulico-morfologico ed ambientale della fascia;
- la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri, se strettamente necessarie alla conduzione agricola del fondo;
- la realizzazione di capanni e ricoveri per i mezzi agricoli purchè amovibili e realizzati con materiali tradizionali;
- le normali pratiche agricole, purché compatibili con l'ambiente fluviale;
- le attività silvicolturali se realizzate attraverso accorgimenti nelle modalità di impianto che possano migliorare la compatibilità ambientale;
- le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti della legislazione e regolamentazione regionale vigente;
- il mantenimento e la riqualificazione degli impianti per lo sport ed il tempo libero esistenti di gestione pubblica e privata, purchè in sicurezza idraulica e nel rispetto ed in armonia con il sistema ambientale fluviale.

Zona A3 o alveo di piena con valenza naturalistica

Nell'alveo di piena con valenza naturalistica, oltre agli interventi non consentiti nelle zone A1 ed A2, non è ammessa l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone, né l'installazione di sostegni per elettrodotti e di impianti per le telecomunicazioni in genere.

Fascia B - Fascia di esondazione - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.12 PTCP 2007) (art.12 PSC2)

La fascia B è definita dalla porzione di territorio esterna alla fascia A interessata da inondazioni al verificarsi dell'evento di piena con tempo di ritorno di 200 anni.
Nella fascia B non sono ammessi:
- le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'aspetto morfologico ed idraulico dell'alveo;
- gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione delle capacità di invaso, salvo che questi interventiprevedano un pari aumento delle capacità di invaso in aree idraulicamente equivalenti;
- in presenza di argini, interventi e strutture che tendano ad orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine;
- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento di quelli esistenti, nonché l'esercizio delle operazionidi smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 152/2006.

Fatto salvo quanto previsto nelle singole zone fluviali, nella fascia B sono invece ammessi:
- tutti gli interventi e le attività consentite nella fascia A, salvo quelli diversamente disciplinati in seguito;
- gli impianti di trattamento delle acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e la messa in sicurezza di quelli esistenti, previo parere di compatibilità dell'Autorità di Bacino;
- il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero di rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale, previo parere di compatibilità dell'Autorità di Bacino;
- l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 152/2006 alla data di entrata in vigore del PAI, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa;
- le estrazione di materiali litoidi, solo se previsti dagli strumenti settoriali di pianificazione e programmazione sovracomunale e condotte nel rispetto delle direttive tecniche di settore;
- le normali pratiche agricole;
- l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- le strade poderali ed interpoderali purchè realizzate con pavimentazioni non impermeabili, le piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e manutenzione delle predette opere;
- le opere di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia secondo le definizioni di cui alle lettere g) e f) dell'allegato alla LR 31/2002, comportanti anche l'aumento di superficie e volume, interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, purchè le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento;
- la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di rischio esistente.

La fascia B è suddivisa nelle seguenti zone:

Zona B1 di conservazione del sistema fluviale

Tale ambito individua aree dove occorre preservare o migliorare le condizioni di naturalità dell'ambiente fluviale, limitando le alterazioni di carattere antropico che possano comprometterne l'assetto.

Zona B2 di recupero ambientale del sistema fluviale

Tale ambito individua le aree in cui è previsto un ripristino, più o meno graduale, di condizioni di degrado, al fine di mantenere e/o ampliare la fascia di protezione fluviale interessata da esondazione, attraverso la creazione, la riattivazione, la ricostituzione o l'ampliamento di ambienti umidi e a vegetazione spontanea.

Zona B3 ad elevato grado di antropizzazione

Tale ambito individua le aree attualmente prive dei caratteri fluviali tipici, in tutto o in parte insediate o compromesse dal punto di vista antropico, nelle quali è previsto il perdurare dello stato o destinazione d'uso del territorio, anche se non pienamente compatibile con l'ambiente fluviale, in relazione alle difficoltà di riconversione.
Nella zona B3, oltre a quanto disposto nella fascia B, sono ammessa, previa valutazione del rischio idraulico effettuata dal Comune, gli interventi di ammodernamento, di ampliamento e/o di riassetto organico sui complessi industriali e sulle loro pertinenze funzionali, già insediati in data antecedente all'adozione del PTPR, sulla base di specifici Programmi di qualificazione e sviluppo aziendale, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine. Il Comune , previa aapprovazione dei suddetti Programmi, ha facoltà di rilasciare i i relativi provvedimenti abilitativi in conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia comunale ed in coerenza con i programmi medesimi.

Fascia C - Facsia di inondazione per piena catastrofica - Zone di rispetto dell'ambito fluviale (art.13 PTCP 2007) (art.13 PSC2)

E' definita dalla porzione di territorio esterna alla fascia B interessata da inondazioni per eventi di piena eccezionali.
Nella fascia C valgono le seguenti disposizioni:
- sono ammessi, oltre a quanto consentito nelle fasce A e B, gli interventi e le attività non altrimenti localizzabili e compatibili con un razionale uso del suolo, purchè non comportino alterazioni dell'equilibrio idrogeologico delle acque superficiali e sotterranee o modificazioni rilevanti dei caratteri geomorfologici del territorio;
- i nuovi interventi riguardanti le linee di comunicazione stradale e ferroviarie, gli aeroporti e gli eliporti sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico, non obbligatoria in caso di tracciati stradali di livello subprovinciale e nel caso di limitate modifiche dei tracciati stradali esistenti;
- le linee elettriche e le infrastrutture a rete e puntuali per il trasporto di energia, acqua e gas, anche interrate, nonchè gli impianti di trattamento dei reflui, sono ammessi, ad eccezione delle linee elettriche di alta tensione e dei depuratori con potenzialità >10.000 ab/eq, la cui ammissibilità è subordinata a verifica di accettabilità del rischio idraulico;
- le centrali di produzione energetica sono ammesse subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico;
- gli impianti di gestione dei rifiuti sono ammesse subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico;
- la nuova localizzazione e/o ampliamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico, mentre per le attività esistenti e/o previste da strumenti di pianificazione nazionale, regionale ed infraregionale alla data di entrata in vigore del PAI è richiesta, oltre alla verifica di accettabilità del rischio idraulico, la definizione di adeguati accorgimenti tecnico-costruttivi in grado di mitigare il rischio, favorendo, in alternativa, anche tramite incentivi di natura economico-finanziaria, il trasferimento di dette attività in aree non interessate dal rischio di inondazione;
- gli edifici di nuova costruzione riguardanti strutture residenziali, produttive, commerciali, sportivo-ricreative e di ricovero e cura, compresi i relativi ampliamenti, nonché i cimiteri di nuovo impianto, qualora ricadenti all'esterno del territorio urbanizzato sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico.

La fascia C è suddivisa nelle seguenti zone:

Zona C1 extrarginale o protetta da difese idrauliche

Zona C2 non protetta da difese idrauliche

AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

Zone di tutela della struttura centuriata - elementi localizzati (art.23 PTCP 2007) (art.15 PSC2)

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, per le quali non sussistono le condizioni per una diretta riconferma del vincolo; spetta alle Amministrazioni Comunali approfondire lo studio di tali zone individuandone le parti da assoggettare a prescrizioni di tutela riguardanti il patrimonio naturale e quelle all'interno delle quali sono eventualmente consentite trasformazioni urbanistiche che comunque andranno rapportate al contesto ambientale.

INSEDIAMENTI STORICI

Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane (art.24 PTCP 2007)

Elementi del sistema insediativo storico del territorio provinciale

AMBITI DI INTERESSE STORICO - TESTIMONIALE

Ambiti interessati da bonifiche storiche di pianura (art.26 PTCP 2007) (art.17 PSC2)

Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura; tale ambito, prevede che i Comuni provvedano a definire strumenti di tutela generale per evitare l'alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale; l'edificazione deve essere coerente con l'organizzazione territoriale e con l'edificazione preesistente.

Viabilità storica (art.27 PTCP 2007) (art.18 PSC2)

Indicazioni del PTCP finalizzate a fornire indirizzi per la tutela della viabilità storica, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio.

VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.35 PTCP 2000)

Tali zone si identificano nella fascia di territorio situata sul margine pedecollinare e comprendente parte dell'alta pianura, caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici, che presentano in profondità le falde idriche dalle quali attingono i principali acquedotti per usi idropotabili; in esse sono ricomprese sia le aree di alimentazione verticale degli acquiferi sia aree proprie dei corpi centrali, caratterizzate da ricchezza di falde idriche. Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico-insediativo definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio provinciale. In tali zone esistono prescrizioni, divieti dal PTCP e le direttive del D.P.R 236/1988.

Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale (art.35 PTCP 2007)

(come da classificazione Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche)

Pozzi (ATO_2008)

AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

Rete Natura 2000 - SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" (art.52 PTCP 2007) (art.27 PSC2)

Il sistema della Rete Natura 2000 è costituito dall'insieme dei siti denominati Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti per la tutela, il mantenimento e/o il ripristino di habitat di specie peculiari che siano minacciati di estinzione e frammentazione. Il sito in oggetto si estende dal conoide del Trebbia alla confluenza con il Po e si comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione ed analogo a quello di altri siti della Rete Natura 2000.

Progetti di tutela, recupero, valorizzazione e aree di progetto (art.53 PTCP 2007) (art.28 PSC2)

La regione, la Provincia ed i Comuni promuovono la realizzazione, a livello locale ed intercomunale, di progetti di tutela, recupero e valorizzazione riferiti soprattutto agli aspetti naturalistico-ambientali e storico-culturali, ed in genere a: parchi fluviali e lacustri, sistemi dei paleoalvei fluviali, parchi-museo didattici delle tecniche di coltivazione e della civiltà contadina, parchi-museo didattici dei sistemi idraulici derivati e dell'archeologia industriale, le aree gravate da usi civici, il recupero delle aree verdi, il recupero di strutture Insediative storiche non urbane.

Parco Regionale del Trebbia - Fascia A

Ambito coincidente con le perimetrazioni della FASCIA A del Parco del Trebbia, istituito con LR 19 del 4 novembre 2009.

Parco Regionale del Trebbia - Fascia B

Ambito coincidente con le perimetrazioni della FASCIA B del Parco del Trebbia, istituito con LR 19 del 4 novembre 2009.

Parco Regionale del Trebbia - Area contigua

Dalla data di entrata in vigore della legge Istitutiva del Parco Regionale del Trebbia (n.19 del 4 novembre 2009) e fino all'approvazione del Piano territoriale del Parco, alle zone direttamente tutelate si aggiunge, non ricompresa nel perimetro del Parco, l'Area Contigua, che interessa porzioni di territorio a prevalente uso agricolo. Nell'Area Contigua ricadono anche poli estrattivi e impianti per la lavorazione degli inerti. Si intendono, inoltre, appartenenti all'Area Contigua: le infrastrutture viabilistiche, statali, regionali, provinciali e comunali, con l'esclusione delle strade vicinali e arginali; sono in essa comprese, inoltre, le infrastrutture sopraelevate sull'alveo, le strutture di sostegno, nonché le aree interessate da interventi di sistemazione e ammodernamento delle infrastrutture medesime.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (art.14 PSC2)

Fascia di deflusso della piena (fascia A)

Fascia di esondazione (fascia B)

Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C)

Confine comunale

COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE

Piacenza

giugno 2011

Progettisti
Federico Oliva Associati (prof. arch. Federico Oliva)
arch. Gianpaolo Passorii
con
arch. Paolo Cocilovo

Aspetti geologici, idrogeologici e ambientali
AMBITER
dott. geol. Giorgio Neri
con
dott. nat. Silvia Del Fiore
dott. amb. Davide Geneviini

Sindaco
Andrea Barocelli

Assessore all'urbanistica
Andrea Barocelli

Ufficio tecnico
Responsabile del Settore tecnico
geom. Natalino Foletti

PSC Piano Strutturale Comunale

PSC3.4.3
CONDIZIONAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
APPROVAZIONE

Scala 1:10.000